

**Omelia nella S. Messa solenne di Tutti i Santi**  
**Riconsegna dell'urna delle Sante Reliquie alle Suore Figlie dell'Oratorio**  
**domenica 1 novembre 2015, ore 9.30, Lodi,**  
**Basilica Cattedrale**

1. Cari fratelli e sorelle, il Signore ci dona *la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi* (prefazio della liturgia latina di Tutti i Santi). La fede della chiesa, per bocca dei padri, insegna che Dio, Tre volte santo, “premiando i nostri meriti corona i doni suoi”. La grazia divina, infatti, ci ha pensati da sempre, scelti, amati e ci accompagna giorno per giorno fino al compimento. Così lo Spirito del Crocifisso Risorto ci interpella perché sull'esempio e per l'intercessione dei Santi, affidiamo a Dio la libertà e la volontà – pur fragili – nell'amore della quotidianità. Ed Egli possa continuare nella comunità dei credenti i prodigi compiuti agli inizi della predicazione del vangelo: forgiare i suoi figli dalla umile creta della nostra precarietà, venuta però da Dio, Creatore e Padre in Cristo. È la preghiera per la chiesa di Lodi, che ho presentato venerando le reliquie di Bassiano e Alberto, e di innumerevoli fratelli e sorelle eternamente partecipi della gloria di Dio perché hanno creduto alla beatitudine della fede.

2. “Quale grande amore...essere chiamati figli di Dio ed esserlo realmente...saremo simili a Lui e lo vedremo così come egli è”. Eccola speranza nella quale siamo già stati salvati. Dio attende risposte non generiche. I santi hanno creduto alla povertà dello spirito bramando il regno dei cieli. Hanno pianto piuttosto di svendere la speranza e con essa se stessi. Mai si sentirono sazi della giustizia che appartiene solo a Dio e va perseguita nella quotidiana sequela, dando credito alla misericordia e alla interiore libertà del cuore, e soprattutto alla pace che è il nome di Cristo e il contenuto del suo mistero. Nelle prove a causa della giustizia, e in ogni sorta di male, che la menzogna sa preparare con incredibile fantasia, come se la sua sorte non fosse segnata dal nulla, i santi si mantennero fedeli. La persecuzione non ferma il discepolo

di Cristo. Nello Spirito egli trova parole e difesa al momento opportuno fino all'eroismo puro della fede e si rallegra ed esulta perché grande è la sua ricompensa nei cieli: Dio stesso, Trino ed Uno, Amore e Vita perfetta e perenne. Ecco la ricompensa!

3. “Chi sono e da dove vengono questi vestiti di bianco”: si chiede uno dei veggenti dell'Apocalisse. “Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello”. L'attualità di questa santità è sotto gli occhi di tutti. In Oriente, madrepatria cristiana, come in Africa e in ogni altro continente, la grazia del martirio è realtà. Tra noi la coerenza evangelica patisce certamente violenza. Testimoniare la visione cristiana sull'uomo e sulla donna, ad esempio, chiamati alla comunione nella carne e nello spirito – come il Sinodo episcopale ha ribadito con convinzione – per accogliere e crescere la vita e con essa la famiglia umana, è arduo. Non cedere ad idolo alcuno nel pensiero e nella prassi, e piuttosto aprirsi nella carità e nella solidarietà, abbracciando la condivisione fraterna, è arduo. Il conflitto può divenire persino feroce fino ad emarginare il pensiero di Cristo, superando la già insidiosa indifferenza. Per questi sentieri passa, tuttavia, la santità, che Dio Padre ci dischiude nello Spirito di Cristo tenendoci orientati verso la Pasqua eterna.

4. La fede è opera di Dio, ma Egli chiede il nostro apporto perché le giovani generazioni non siano private della testimonianza di una vita secondo lo Spirito. Anche questo compito è arduo ma inderogabile e possibile nel suo amore. È la santità della Chiesa, sua “universale vocazione” (LG 39-42), che il beato Paolo VI mise in luce nella festa di Ognissanti dell'anno 1975, quando beatificò Don Vincenzo Grossi, presentandolo come “apostolo della gioventù ed esempio sereno e suadente per i sacerdoti”. Ne sottolineò: «la dedizione accesa dalla profonda fede che lo spinse soprattutto a pensare alla fanciullezza e adolescenza...per le quali fondò l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio...Nella solidità delle sue generose virtù, nascoste nel

silenzio, purificate dal sacrificio e dalla mortificazione, raffinate dall'obbedienza, egli ha lasciato un solco profondo nella Chiesa». Dalla canonizzazione ne stiamo sperimentando la rinnovata vicinanza. Riconsegniamo le reliquie, dopo la sosta spiritualmente tanto fruttuosa in cattedrale, alle sue Figlie per altri momenti celebrativi. Il suo segreto è però destinato alla vita ordinaria: è l'anelito alla santità, ossia alla docilità nello Spirito, perché la misericordia divina rigeneri sempre la comunità ecclesiale. Libera e santa essa andrà instancabilmente nel mondo, che Dio ha tanto amato da dare il Figlio. Nella missione a precederla e a sostenerla sarà Maria, la Santissima Madre di Dio e Regina di tutti i Santi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi